

# Programma in sintesi della Lista **Per l'Alternativa** con **Nicola Rollando** candidato presidente alle elezioni regionali della **Liguria 2024**

Il programma è disponibile in versione completa ed estesa. Qui proponiamo una sintesi schematica delle nostre proposte.

## **Sanità pubblica**

La salute non è merce, bensì un diritto costituzionale.

In contrasto con le politiche speculative degli ultimi decenni, che incentivano le aziende sanitarie private, proponiamo il potenziamento del servizio sanitario pubblico, attraverso nuove assunzioni alternative “ai medici a gettone” e all'uso delle cooperative, la valorizzazione del personale e una riorganizzazione delle risorse.

Proponiamo il ripristino dei servizi sanitari territoriali (ambulatori di quartiere) e garanzie a tutela del diritto di cura, intendiamo reinternalizzare i servizi e le prestazioni date ai privati.

Proponiamo un contratto integrativo regionale con un aumento salariale generalizzato per attirare il personale sanitario.

Vogliamo la garanzia del rispetto del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza nelle strutture pubbliche, attualmente limitata da un numero preponderante di sanitari obiettori.

Chiediamo il ripristino e il potenziamento dei consultori, luogo territoriale primario di tutela all'accoglienza, all'assistenza ed alla cura della donna e della famiglia.

## **Attuazione e potenziamento di politiche locali volte alla tutela di genere, alle pari opportunità, all'accoglienza, al sostegno delle fasce deboli, alle famiglie con anziani, minori e disabili**

Proponiamo un sistema di interventi per la costruzione di strumenti capaci di contrastare il patriarcato, promuovendo pari opportunità, difendendo chi subisce discriminazione o violenza. Risultano pertanto essenziali il potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio, politiche che permettano di garantire, dall'ambito dell'istruzione a quello dei servizi alla persona, il rispetto delle persone LGBTQI+; contrastiamo, inoltre, una gestione del servizio sanitario che rende difficilmente praticabili i diritti sessuali e riproduttivi, tra cui l'interruzione volontaria di gravidanza.

Devono essere altresì potenziati servizi e forme di tutela pubblica per gli anziani, le famiglie, le persone in situazione di disabilità, con particolare riguardo alle famiglie di quest'ultimi.

## **Transizione ecologica e valorizzazione dell'entroterra**

Ci impegniamo a sostenere qualsiasi azione che miri alla riduzione dell'inquinamento, all'intervento sul dissesto idrogeologico e alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua, all'accrescimento e alla cura delle aree verdi urbane.

In contrapposizione con una politica economica poco lungimirante, che grava la costa ligure con una turistificazione sfrenata, proponiamo la costituzione di un'agenzia finalizzata a rivitalizzare le aree interne, stimolando le attività produttive agro-pastorali e connesse alla cura dei boschi, nonché mediante la ricostituzione dei servizi essenziali necessari al ripopolamento dell'entroterra ed alla sua cura.

Crediamo si possa innescare un ciclo virtuoso di manutenzione dell'ambiente e creazione di lavoro capace di creare migliaia di posti di lavoro nell'entroterra ligure e di riflesso sulla costa.

Proponiamo lo sviluppo delle aree protette e delle riserve rendendole un reale patrimonio della regione, investendo nella manutenzione, nella silvicoltura e nell'agricoltura.

### **Per politiche sul lavoro serie e lungimiranti; per un salario minimo**

In seguito alla deindustrializzazione, la Liguria sembra dover rispondere quasi esclusivamente a una vocazione turistica, che se non pianificata e se esclusiva sta portando per lo più lavoro povero e precario, a fronte dell'arricchimento di pochi imprenditori e di un impatto notevole sulla vivibilità e sull'ambiente.

Occorre incentivare forme di lavoro (in particolare nel settore dei servizi, della cura alle persone e del territorio, nonché della riqualificazione abitativa) con contratti stabili, che garantiscano una retribuzione dignitosa. Per questo motivo proponiamo l'introduzione di un salario minimo di 10 € l'ora, indicizzato al costo della vita, esteso a tutti gli appalti e bandi regionali.

### **Infrastrutture e grandi opere**

Siamo a favore di un oculato piano di sviluppo nell'ambito dei servizi, della produzione energetica, dell'industria di qualità, della salvaguardia dell'ambiente, delle infrastrutture di pubblica utilità (come la riconversione di edifici per l'edilizia popolare, il potenziamento delle linee ferroviarie esistenti o la messa in sicurezza del territorio). Le opere devono essere tuttavia progettate in ascolto delle necessità dei cittadini, non per soddisfare le possibilità speculazione di soggetti privati. Occorre, inoltre, ricostituire un sistema regolare e trasparente di progettazione e di gestione degli appalti, sottoposto a vincoli ambientali e di tutela del lavoro.

### **Turismo sostenibile**

Contro un modello di sfruttamento delle potenzialità turistiche del territorio, che porta lavoro povero, nero o grigio, precario; che impatta sulla vivibilità cittadina, delle coste e dell'ambiente; che gonfia in maniera esagerata il mercato degli affitti brevi, producendo rincari nelle locazioni per chi vive sul territorio e nei prezzi degli immobili, proponiamo una gestione pianificata ed equilibrata del turismo che valorizzi il patrimonio culturale e ambientale dell'intera Liguria, compreso l'entroterra.

Nel rispetto della legge regionale in materia, a oggi ampiamente disattesa, intendiamo restituire la fruizione del 40% dei litorali alla libera balneazione, aumentando i costi delle concessioni demaniali.

Proponiamo una tassa di scopo nei porticcioli turistici della Liguria sulle imbarcazioni ormeggiate (escluse quelle delle attività commerciali riconosciute di pesca), proporzionale alla stazza dell'imbarcazione che vada a finanziare il SSN.

## **Beni culturali**

In contrasto con una riduzione della Liguria a passerella per eventi di dubbio marketing turistico, riteniamo necessario che la Regione promuova maggiori investimenti nei beni culturali e museali, valorizzando in maniera continuativa le professionalità del settore, permettendo così la fruizione del patrimonio materiale e immateriale del territorio a liguri e visitatori, nonché garantendone la tutela e valorizzandone le specificità oltre i consueti itinerari territoriali.

Proponiamo la fine dei grandi eventi pubblicitari ( Genova Jeans, La mia Liguria etc.) ed il dirottamento dei fondi nell'organizzazione di festival culturali e musicali su tutto il territorio regionale.

Proponiamo una valorizzazione del Laboratorio Regionale di Restauro, quale centro di eccellenza ligure, che se meglio finanziato, può valorizzare il patrimonio culturale ligure.

## **Istruzione pubblica**

A fronte dei tagli ormai decennali, del ridimensionamento dei plessi scolastici e della scarsità di risorse in cui versa il sistema dell'istruzione e dei servizi educativi alla prima infanzia, la Regione Liguria dovrà incentivare sia gli investimenti locali, da riservarsi al settore pubblico, sia facendo pressione politica sui decisori nazionali. Riteniamo fondamentali un piano di risanamento edilizio, la riduzione del numero degli alunni per classe e l'incremento orario dei servizi per far fronte alle necessità delle famiglie.

## **Università pubblica**

Chiediamo un piano di investimenti per finanziare servizi universitari gratuiti e di qualità e il sovvenzionamento generalizzato di borse che rendano effettivo l'esercizio del diritto allo studio, ad oggi limitato fortemente da tasse altissime a fronte di un'inflazione e di un caro-affitti esorbitanti. Proponiamo un piano di consistente potenziamento degli studentati esistenti e la gestione pubblica dei servizi connessi (mense, portierato, pulizie), poiché le gli appalti ad aziende private non garantiscono qualità né tutele per i lavoratori.

## **Per i giovani e le giovani**

La Liguria è una Regione dove per i giovani è difficilissimo trovare un lavoro degno. E' difficile trovare spazi dove sperimentare le proprie idee. Il nostro programma prevede l'avvio di corsi regionali dove, al termine, le attività possano essere valutate allo scopo di inserirsi nelle graduatorie per tecnici, amministrativi e personale ausiliario in scuole, comuni, enti pubblici. La Regione deve anche impegnarsi per l'assegnazione di spazi autogestiti, per creare punti di ritrovo e socialità e promuovere iniziative ludiche, culturali e musicali.

## **Diritto alla casa**

Le Aziende che fanno capo ad Arte devono formulare un piano di investimento dei fondi regionali e del PNRR per migliorare la manutenzione, l'acquisizione di nuovi immobili e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente su tutto il territorio, al fine di produrre soluzioni abitative reali per chi ne ha bisogno. Tutto il processo deve essere mantenuto

sotto il controllo pubblico e prescindere da interventi privati volti alla speculazione. In generale le locazioni devono essere regolamentate in un piano di risanamento e calmieramento generalizzato dei prezzi.

### **Strumenti effettivi di democrazia partecipativa**

I cittadini possono ritrovare la fiducia nella democrazia rappresentativa solo qualora le istituzioni mostrino di considerare effettivamente le loro istanze. Per promuovere questo processo, è necessario progettare, sperimentare e sottoporre a verifica nuove forme di partecipazione popolare capaci di raccogliere le necessità e le volontà dei cittadini in merito a decisioni che riguardano direttamente i territori.

### **L'antifascismo come pratica storica e sociale**

Ci impegniamo a contrastare ogni forma di revisionismo, ogni falsificazione della storia e agibilità politica per gruppi neofascisti.

Per noi ricordare significa anche non lasciare spazio politico alle forze reazionarie. Vogliamo declinare l'antifascismo come lotta quotidiana contro i tagli al sociale, lo smantellamento del welfare, pratiche politiche che impoveriscono i ceti popolari.

La nostra lista si impegnerà a far chiudere tutte le sedi di organizzazioni fasciste, come previsto dalla nostra Costituzione, negando agibilità politica a chi professa disuguaglianza, intolleranza e violenza.



# Per l'Alternativa

Nicola Rollando Presidente

**Una lista unitaria Comunista, di classe, alternativa sia alla destra che al cosiddetto campo largo per garantire una vera rappresentanza istituzionale, popolare e di sinistra.**



## Indice:

- 1) Metodo, priorità, finalità (pagina 2)
- 2) Il contesto generale (pagina 2)
- 3) La situazione ligure (pagina 3)
- 4) La sanità pubblica (pagina 4)
- 5) Tutela di genere, accoglienza, solidarietà, rispetto delle fasce più deboli (pagina 8)
- 6) Politiche sul lavoro, salario minimo (pagina 10)
- 7) Transizione ecologica e valorizzazione dell'entroterra (pagina 16)
- 8) Turismo e sostenibilità (pagina 17)
- 9) Beni culturali (pagina 18)
- 10) Istruzione e università pubblica (pagina 20)
- 11) Per i giovani e le giovani (pagina 22)
- 12) Diritto alla casa (pagina 23)
- 13) Strumenti per una effettiva democrazia partecipativa (pagina 24)
- 14) L'antifascismo come effettiva pratica sociale (pagina 25)
- 15) Decalogo Antimafia regionale (pagina 26)

**Le nostre priorità:** lavoro, reddito, salute, diritti, istruzione, sostenibilità ambientale, vivibilità cittadina e territoriale, diritti di genere e pari opportunità, integrazione sociale

**Il nostro metodo:** partecipazione attiva della popolazione alla discussione per le scelte dell'amministrazione cittadina

**Il nostro fine:** rilanciare una battaglia in difesa del welfare e dei beni comuni attraverso una gestione trasparente e democratica delle istituzioni

**Il nostro metodo:** una lotta che rimetta al centro della proposta politica le persone, la qualità della vita, dei valori etici e reali che si ispirano all'uguaglianza, fondamento di un complessivo superamento di quella logica del profitto che ha determinato e determina guerre, conflitti di interesse privato, diseguaglianze, discriminazione ed emarginazione sociale.

### **Alcune considerazioni generali**

**Le elezioni regionali liguri si svolgono all'interno di un quadro nazionale e internazionale molto difficile.** Scrivere un programma di governo e di azione per la nostra Regione significa appunto esporre agli elettori le nostre priorità, il nostro fine, il nostro metodo, nel solco dei principi sopra enunciati, avendo ben presente quanto il governo di destra si appresti a tagliare, a livello nazionale, risorse per i salari, per il welfare e le pensioni. Le risorse, infatti, vengono prioritariamente destinate all'industria della guerra e all'aumento delle spese militari, in un'ottica perversa secondo cui per ottenere la pace si deve fare la guerra. mentre come Pci, Pap e Prc sosteniamo la pace.

Il tutto avviene mentre, nel mondo, i venti di guerra soffiano in maniera molto preoccupante. In tale situazione, trascurare il quadro generale è sostanzialmente impossibile: mentre stiliamo questo programma in Palestina continua il genocidio condotto dal governo sionista di Israele, con gli attacchi e le stragi che colpiscono anche il Libano; in Ucraina la guerra continua a mietere vittime, nessun accordo di pace è stato tuttora stipulato e i governi occidentali, tra cui il nostro, continuano a sostenere il regime ucraino con forniture di armi sempre più pericolose, alimentando un vero e proprio conflitto per procura.

**Come organizzazioni politiche della lista Per l'Alternativa, ci siamo sempre schierati per la pace e per il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione.** Lo abbiamo fatto perché siamo internazionalisti e antimperialisti ma anche perché sappiamo che i lavoratori e gli sfruttati non hanno nulla da guadagnare da guerre e massacri. La situazione internazionale è quindi importantissima per noi, non solo perché non vogliamo essere complici di massacri, colonialismo e aggressioni imperialiste, ma perché sappiamo che tutto questo avrà un impatto devastante sulle risorse destinate ai lavoratori e a tutti i cittadini anche nel nostro territorio.

**La globalizzazione dell'economia e della finanza ha caratterizzato le politiche liberiste condotte dai governi che si sono succeduti nel tempo,** evidenziandone la loro natura capitalista, in una fase storica di crisi strutturale dello stesso sistema, sia nazionale che globale. Questo ha fatto crescere il divario tra Nord e Sud del mondo, limitando sempre più l'accesso alle risorse naturali, indispensabili ad intere popolazioni del globo.

## La situazione locale

Negli ultimi trent'anni, complici le gestioni **Biasotti, Burlando e Toti**, la Liguria ha vissuto un periodo di crisi che ha messo a nudo tutte le criticità e le contraddizioni della nostra regione: la dicotomia riviera-entroterra ha portato a un forte sfruttamento dei territori costieri, prima per scopi industriali, ora gettati in pasto al turismo di massa, e all'abbandono delle aree rurali, con un conseguente movimento di emigrazione verso le periferie delle nostre città e verso altre regioni, in grado di garantire una sicurezza economica che il malgoverno della Liguria ha reso impossibile.

L'inchiesta che ha portato all'arresto di **Toti, Cozzani, Signorini, Spinelli** e altri ha messo in luce il completamento dell'involuzione della nostra classe dirigente, trasformata in un mero comitato d'affari al servizio dei grandi gruppi imprenditoriali a cui vengono assegnati appalti, finanziamenti e spazi che apparterebbero alla comunità.

La svendita del nostro territorio e dei servizi pubblici, ora in larga parte privatizzati per arricchire i soliti noti, ha reso inevitabile l'impoverimento di ampie fasce della popolazione, soprattutto i giovani, costretti a un precariato senza fine, con stipendi a ribasso e affitti che continuano a salire, spinti da un turismo "usa e getta" che sgretola il tessuto sociale regionale, riempiendo le tasche di imprenditori, spesso non liguri, che non restituiscono nulla alla collettività.

Infatti, nonostante le cifre record sbandierate dalla Regione in merito al flusso turistico e i conseguenti fiumi di denaro che avrebbero dovuto investire la Liguria, nulla è stato fatto per risolvere i problemi reali che da anni affliggono il nostro territorio, come il dissesto idrogeologico, la disoccupazione, il calo demografico, la mancanza di fondi in ambiti strategici per la crescita, lo sviluppo e il benessere della popolazione (sanità, istruzione, trasporti): ne è conseguito un costante impoverimento della regione e dei suoi abitanti, troppo spesso costretti a guardare oltre l'Appennino per cercare salari dignitosi e servizi accessibili. Chi ci governa, con la spocchia tipica di una classe politica sempre più distante dai bisogni della gente comune, ha puntato il dito contro i giovani che "non hanno voglia di lavorare", ignorando volutamente i turni massacranti, la precarietà, i bassi salari e il lavoro nero a cui sono condannati dal sistema economico vigente.

La crisi della Liguria è la conseguenza d'un sistema basato sul profitto, che sostiene l'arricchimento del privato a scapito della comunità, un sistema che si appoggia su una classe politica miope e incapace, che non si fa scrupoli a barattare il territorio e il futuro della Liguria in cambio di finanziamenti e voti da parte di certi gruppi imprenditoriali, dinamica che influenza e si fa influenzare sia dalla destra al governo del Paese e della Regione, sia dall'opposizione firmata PD e Movimento 5 Stelle.

Questo sistema, che tristemente porta il nome della nostra regione, ha portato solo a un impoverimento della Liguria, trasformando le aree post-industriali e portuali dismesse in logistica selvaggia che non porta lavoro, ma solo consumo di suolo, con conseguenti e inutili colate di cemento e asfalto legate a traffici merci artificialmente gonfiati, **alla consegna della salute pubblica ad un privato che considera le persone "merce"**, le coste in vetrine per turisti e case vacanza.

**Per contrastare il "modello Liguria" e fermare la crisi della nostra regione, lottiamo per un'alternativa sostenibile, che metta al centro le persone e non il profitto, rilanciando tutto il territorio regionale attraverso investimenti nei servizi pubblici e nel mondo del lavoro**, garantendo così un futuro a tutti quei liguri a cui la politica ha, da tempo, voltato le spalle.

In sintesi, l'insieme delle garanzie sociali fondamentali per una società civile, che costituiscono il cosiddetto welfare, sono state pesantemente ridimensionate: il lavoro è

diventato precario mentre crescono le morti per infortunio, redditi e le pensioni sono insufficienti, la salute e la possibilità di accesso alle cure sacrificata ai costi per poterne fruire, mentre per i giovani l'alta dispersione scolastica e la prospettiva di un futuro probabile di disoccupazione costituiscono elementi di emarginazione.

Questo processo si è potuto affermare in modo così evidente e devastante anche per la mancanza di almeno due elementi: una rappresentanza politica del mondo del lavoro con la volontà di dare risposta ai bisogni collettivi espressi dai ceti popolari nei vari territori e l'insufficienza di politiche rivendicative condotte dalle direzioni sindacali del movimento operaio organizzato.

Scendiamo in campo per un modello alternativo, di rottura con il liberismo sfrenato di chi ha governato la regione negli ultimi decenni. Pertanto, abbiamo deciso di elaborare un programma che si concentri sugli elementi che riteniamo prioritari per rovesciare il modello precedente e riportare la Liguria sulla giusta rotta.

**Per contrastare gli effetti distruttivi del liberismo, occorre rilanciare, innanzitutto a livello nazionale, una forte battaglia di riscatto sociale**, che abbia al centro obiettivi unificanti quali:

Riduzione orario a parità di salario

Salario minimo

Piena occupazione contro le delocalizzazioni

Adeguamento automatico di salari e pensioni al costo reale della vita

Difesa del servizio sanitario nazionale,

Lotta alle privatizzazioni

Respingimento delle politiche di autonomia differenziata, che minano addirittura l'integrità ed unicità dello Stato.

Tutela dei diritti umani, quotidianamente disattesi dalla "logica" del profitto, dai privilegi legati al censo, da una morale populista finalizzata ad una ricerca di consensi che vuole incanalare il disagio verso i soliti capri espiatori portatori di diversità, considerandoli un pericolo e non un arricchimento.

**È con questo orientamento generale che intendiamo caratterizzarci durante la prossima scadenza elettorale, nella consapevolezza che tutte le scelte di politica nazionale si ripercuoteranno sui nostri territori e lo faremo mettendo tutto il nostro impegno in qualsiasi azione che abbia come obiettivo il vantaggio della collettività.**

Queste elezioni regionali saranno di notevole importanza, dato che al loro esito sarà legata la gestione dei fondi del **PNRR** destinati dal governo al nostro territorio, articolate in sei obiettivi o "missioni": 1. digitalizzazione, innovazione competitiva, cultura e turismo; 2. rivoluzione verde e transizione; 3. infrastrutture per mobilità; 4. istruzione e ricerca; 5. inclusione e coesione; 6. salute.

Si tratta di risorse pubbliche che, a partire da quelle più ingenti destinate allo scalo portuale di Genova, stanno ridisegnando gli attuali assetti in ambito produttivo industriale e la loro collocazione geografica, intervenendo sui servizi di carattere collettivo, quali quelli relativi alla viabilità urbana ed interregionale, sui servizi a rete, oltre a quelli di carattere sanitario e socio-assistenziale.

# IL NOSTRO PROGRAMMA

## Sanità pubblica

**La salute, individuale e collettiva, non è una merce:** è un diritto costituzionalmente protetto, non condizionabile da leggi di mercato o da capitoli di bilancio; da decenni, invece è bersaglio di scelte penalizzanti l'interesse pubblico a favore dell'iniziativa privata.

**Le politiche di privatizzazione iniziate dal centrosinistra e portate avanti dalle giunte di centrodestra** hanno ampiamente ridimensionato il diritto alla salute dei cittadini liguri, molti dei quali, imbottigliati in liste d'attesa interminabili, si trovano costretti a rivolgersi ai privati o a rinunciare alle cure mediche. Importanti e imperdonabili responsabilità gravano sulla giunta **Burlando (centrosinistra), colpevole d'aver tagliato oltre 800 posti letto**, chiuso numerosi reparti ospedalieri e trasformato sei presidi di Pronto soccorso in punti di primo intervento (centri dove non si attuano immediate pratiche mediche, chirurgiche o farmaceutiche, ma si temporeggia in attesa di arrivo del personale medico qualificato), senza effettuare alcuna azione compensativa, come la realizzazione di strutture territoriali sanitarie (Unità Complesse Cure Primarie) previste dal decreto Balduzzi, che avrebbero potuto limitare i danni di questa politica di ridimensionamento della sanità pubblica.

Il buco in bilancio, che la retorica liberista del centrodestra e del centrosinistra addita come unico responsabile di questi tagli, è stato invece accresciuto dall'acquisto, da parte della Regione, di prestazioni e servizi privati nella diagnostica, di medici a gettone o di cooperative.

Neanche la pandemia di Covid19 ha arrestato lo smantellamento della sanità pubblica, su cui la giunta Toti ha deciso di gravare ulteriormente sostenendo la costruzione di tre ospedali privati dislocati nello spezzino, nel ponente genovese e a Taggia, così da fornire ai liguri servizi sanitari a pagamento (due di queste strutture saranno finanziate dai privati, mentre si ignora chi pagherà i 400 milioni di euro necessari alla realizzazione dell'ospedale di Taggia), a cui si aggiunge la vergogna del Felettino, ospedale mai realizzato.

**La creazione di Alisa** come agenzia regionale di coordinamento sanitario ha creato inefficienze e sprechi di finanziamenti, rivelandosi un luogo dove poter esercitare clientelismo e dismissione di servizi pubblici, venduti al privato, chiamato a sostituirsi a quello che i governi Burlando e Toti non hanno saputo e voluto fare: curare i liguri come l'articolo 32 della Costituzione stabilisce.

La proposta dell'ex-presidente Toti e degli assessori che si sono succeduti è stata di aprire la regione alla speculazione sanitaria attraverso accordi, nuove aperture e finanziamenti diretti alla sanità privata. Quest'ultima ha beneficiato di centinaia di milioni di euro negli ultimi anni, drenando finanziamenti al pubblico, incamerando forti profitti ed espandendosi in tutta la regione. Le liste d'attesa invece sono rimaste interminabili.

Per questi motivi, **proponiamo una profonda revisione di Alisa** : partendo da un'analisi completa, si devono implementare nuove forme di pianificazione regionale orientate verso la cura dei residenti e della Liguria, istituendo una vera rete territoriale che parta dai medici di famiglia, passi per gli ambulatori di quartiere o vallata ed arrivi agli ospedali.

Si intende così allargare l'intervento regionale politico-amministrativo per poter pianificare le relazioni economiche in un'ottica di maggiore giustizia sociale e ribaltamento del sistema di finanziamenti pubblici ai privati (bonus ed altri) che verrebbero così "reinternalizzati".

Proponiamo di arrestare l'emorragia di fondi destinati alla sanità pubblica, investendo in

tale ambito per riportare sotto il controllo regionale tutti quei settori della sanità privatizzata che gravano pesantemente sul bilancio regionale e complicano l'accesso a un diritto garantito dalla nostra Costituzione.

In ragione di ciò, ci battiamo e ci batteremo affinché nessuna struttura o servizio sanitario e socioassistenziale attualmente presente ed attivo sul territorio venga chiuso e che venga recuperata la piena funzione di quelle strutture lasciate al progressivo abbandono, con l'intenzione mal celata di cederle a soggetti privati, anche in virtù dei finanziamenti del PNRR.

Con la stessa determinazione, riteniamo necessaria la ricostruzione di quei presidi territoriali quali i consultori, i centri di ascolto ed accoglienza, i servizi di salute mentale e SERD, che devono tornare ad essere ad accesso diretto e disporre di personale qualificato e di risorse economiche adeguate.

## **Proponiamo**

- Un consistente incremento del personale medico, infermieristico e tecnico
- Un nuovo contratto integrativo regionale con aumento salariale generalizzato per contrastare l'abbandono delle professionalità nelle strutture pubbliche e per incrementare le prestazioni sanitarie erogate sia in degenza ospedaliera, sia per ridurre drasticamente i tempi di attesa
- L'aumento dei posti letto ordinari in degenza e per le terapie intensive
- Il blocco e superamento dell'intramoenia (in attesa della cancellazione della norma nazionale, tra le cause principali dei tempi di attesa) mediante la riduzione dei compensi professionali, la posta in carico al professionista dell'uso delle attrezzature pubbliche e la cancellazione della quota spettante alle AO e alle ASL
- Una revisione profonda dei DRG con cancellazione totale dei meccanismi di speculazione sulla malattia, riducendo drasticamente lo spostamento di risorse pubbliche al privato sanitario
- La graduale e progressiva internalizzazione delle prestazioni sanitarie con riduzione costante e progressivo dei budget annuali concessi alle strutture private e contestuale attivazione di processi di internalizzazione dei servizi collaterali al sistema sanitario
- L'istituzione di una centrale regionale dei farmaci per ridurre sprechi e rilanciare una diffusa rete di farmacie comunali con servizi adeguati alla popolazione
- L'attivazione di un centro regionale integrato socio-sanitario per concretizzare aiuti reali al disagio familiare e al sostegno attivo, per migliorare le condizioni di vita ai disabili e a portatori di malattie rare
- La revisione completa della rete di Emergenza con la costruzione di un nuovo DEA di secondo livello nello spezzino
- La riforma del Sistema Sanitario Regionale con un piano straordinario di investimenti su strutture e attrezzature diagnostiche
- La garanzia del rispetto del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza nelle strutture pubbliche, limitata da un numero preponderante di sanitari obiettori
- Il ripristino e il potenziamento dei consultori, necessari al rispetto dei diritti sessuali e riproduttivi,

### **Piano straordinario di risorse:**

- ✓ Apertura di un contenzioso fiscale con il governo nazionale affinché le imposte versate dai cittadini liguri destinate ad armi, guerra e NATO siano in obiezione fiscale spostate sul Sistema Sanitario Regionale
- ✓ Introduzione di una tassa di scopo destinata al finanziamento del SSR, come imposta di soggiorno specifica nei porticcioli turistici della Liguria sulle imbarcazioni ormeggiate (escluse quelle delle attività commerciali riconosciute di pesca), proporzionale alla stazza dell'imbarcazione
- ✓ Introduzione di un'imposta regionale patrimoniale sulle attività bancarie, finanziarie assicurative per i residenti in regione
- ✓ Apertura di un piano finanziario regionale da contrattarsi con le istituzioni nazionali ed europee al fine dell'attuazione degli investimenti per l'ammodernamento strutturale e diagnostico sanitario.

## **Attuazione e potenziamento di politiche locali volte alla tutela di genere, alle pari opportunità, all'accoglienza, al sostegno delle fasce deboli, alle famiglie con anziani, minori e disabili**

Non si può parlare di pari opportunità senza citare, per primaria criticità, la violenza di genere, gravissima violazione dei diritti umani e discriminazione comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Quest'anno, in Europa gli eurodeputati della lega e fratelli d'italia si sono astenuti nella votazione sulla Convenzione di Instambul, il primo trattato internazionale sulla prevenzione e la lotta alla violenza di genere e domestica, non appoggiando le risoluzioni che chiedevano l'adesione dell'Unione Europea al trattato.

E' un fenomeno diffuso a livello mondiale la cui gravità ed entità sono ancora difficili da valutare. La concezione di stampo patriarcale della nostra società crea uno stato di subalternità dei ruoli tra uomini e donne. Tale fondamento costituisce il presupposto su cui la violenza di genere si innesta e viene esercitata. E' necessaria

è prio dunque rivedere il modello stesso su cui si basa la società con un ripensamento dei ruoli, del linguaggio e dell'accesso alle opportunità.

**La violenza di genere deve trovare una risposta rapida ed efficace;** per questi motivi è necessario che si concretizzi in luoghi sicuri che accolgano chi la subisce con l'ascolto, la consulenza psicologica e legale, l'accoglienza in alloggi protetti per le donne e per i loro figli e figlie sottoposti anch'essi a violenza assistita. Questi luoghi esistono: i **centri antiviolenza e le case rifugio**. Purtroppo la loro presenza sul territorio è drammaticamente esigua: in Liguria sono solo 11 (con un solo centro antiviolenza ad Imperia e due a Savona e La Spezia); ciò è dovuto prevalentemente ad una mancanza sempre maggiore di finanziamenti.

Invece di potenziare questo servizio che tutela la vita delle donne e dei minori e delle minori si sceglie di introdurre, nei luoghi pubblici deputati alla salute e all'autodeterminazione di genere come gli ospedali, soggetti privati antiabortisti che si arrogano il diritto di influenzare scelte personali peraltro garantite dalla Legge 194/1978, questo avviene in un'ottica repressiva che non tutela i diritti delle donne ma li restringe.

Particolarmente discriminatorio appare l'atteggiamento nei confronti delle persone LGBTQI+, in quanto l'ordinamento italiano non prevede ad oggi il riconoscimento del reato di omofobia e transfobia e questo produce effetti sulla loro sicurezza e protezione.

PAP, il PCI e il PRC, uniti nella lista **Per l'Alternativa** sono da sempre impegnati nelle lotte per i diritti di genere, e oggi più che mai.

Il diritto all'istruzione senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere nel rispetto del diritto all'educazione in un ambiente scolastico sicuro, al riparo dalla violenza, dal bullismo o dall'esclusione sociale è ancora un obiettivo da raggiungere.

**Le pari opportunità e la tutela di genere** sono un diritto fondamentale e un valore imprescindibile per la democrazia. La dimensione di genere deve essere integrata in tutte le competenze e le attività regionali: nell'individuazione dei bisogni, nell'elaborazione delle politiche, nei metodi per la loro attuazione che devono essere caratterizzati da libertà,

gratuità e facilità d'accesso, gestione pubblica, personale adeguatamente formato, assunto in pianta stabile per garantire professionalità e continuità di interventi, presupposti indispensabili per la gestione di efficaci servizi alle persone.

Non meno importante è la **tutela dei soggetti portatori di fragilità**: devono essere ripensati e riorganizzati in modo efficiente tutti i servizi per gli **anziani**, dalle **RSA** alle "piccole comunità" sino a forme di abitazione sociale integrata, ed in analogia a questo processo, devono essere individuati strumenti e presidi per i **disabili e per le loro famiglie** (percorsi formativi e di inserimento lavorativo, centri diurni, strutture di accoglienza anche temporanea e/o di medio lungo periodo), tenuto conto delle dovute specificità e bisogni particolari.

## Salario minimo per i lavoratori

Nell'ultimo anno, in Liguria si è verificato un importante aumento della disoccupazione (+2,3%), conseguenza della perdita di ben 15.000 posti di lavoro: un dato preoccupante, in controtendenza rispetto al resto del nordovest (-1,1%), che risente della miopia d'una pianificazione incentrata sul turismo stagionale, e quindi sul precariato.

Questo tipo di lavoro, fatto di contratti a tempo determinato, orari inumani che superano ampiamente le otto ore al giorno e bassi salari, non è sufficientemente retribuito e non garantisce il raggiungimento della cifra minima di 850€ mensili netti necessari al pagamento di beni e servizi in relazione allo standard di vita medio in Italia (a cui si aggiungono mediamente altri 425€ mensili per ogni persona a carico).

La scarsa retribuzione delle prestazioni lavorative porta a una condizione di povertà relativa, aggravata dalla privatizzazione dei servizi e dai conseguenti rincari (pensiamo soprattutto alla sanità e ai trasporti) e dalla totale mancanza di regolamentazioni del mercato che, complici le scelte scellerate dei governi che si sono finora succeduti, non ha posto un freno allo sconsiderato aumento delle bollette, incrementando fortemente il problema del caro vita.

Ai bassi salari, al precariato, all'inflazione e all'impatto economico causato dalla privatizzazione dei servizi, si aggiunge il problema del lavoro grigio, per cui i lavoratori sono pagati per un totale di ore inferiore a quelle effettivamente svolte o costretti ad accettare contratti part-time che non soddisfano le loro esigenze occupazionali.

Per questo motivo, **proponiamo l'introduzione d'un salario minimo non inferiore ai 10€ l'ora, indicizzato al costo della vita** (destinato ad aumentare in base al costo di servizi, utenze e inflazione), **esteso a tutti gli appalti e bandi regionali, garantendo inoltre una maggiore tutela dei lavoratori e delle lavoratrici**, introducendo nuovi ammortizzatori sociali derivanti dalla ripubblicizzazione di servizi privatizzati e adottando nuovi contratti che pongano fine alle forme di lavoro precario che affliggono la nostra regione.

Pertanto, è fondamentale elaborare un nuovo piano di partecipazione sindacale, politica e popolare, al fine di permettere alle dinamiche sociali di poter emergere e non subire la consueta repressione dettata dai grandi gruppi economici che fanno dello sfruttamento una politica lavorativa. È necessaria una maggiore attenzione alle parti sindacali, che favorisca il dialogo con i rappresentanti dei lavoratori, così da ottenere un reale miglioramento delle condizioni di lavoro su tutto il territorio regionale.

## Per politiche sul lavoro serie e lungimiranti

Negli scorsi decenni, la nostra Regione è stata interessata da un processo di deindustrializzazione che, al netto di poche eccezioni, ha privato il territorio di lavori stabili e retribuiti dignitosamente. La spinta verso una vocazione prevalentemente se non esclusivamente turistica produce, invece, lavoro povero, precario e stagionale. Pensiamo quindi che occorra ricostruire un tessuto produttivo più diversificato cominciando con la salvaguardia delle aziende ancora attive nel territorio e aprendo nuove attività con basso impatto sull'ambiente.

Il lavoro buono che intendiamo promuovere per il nostro territorio è anche quello relativo ai servizi, per l'industria, per la tutela dell'ambiente, per la cura e il sostegno ai cittadini in

difficoltà.

Questo lavoro deve essere gestito dal pubblico e non dai privati. L'intervento dei soggetti privati, siano essi soggetti imprenditoriali o cooperative, deve essere l'eccezione e non la regola. Inoltre, la gestione dei servizi in appalto deve avvenire attraverso bandi che non guardino solo al risparmio, ma stabiliscano criteri di qualità per le prestazioni da svolgere e garanzie nella retribuzione dei lavoratori, nei contratti e nelle tutele. Consideriamo inoltre importante avviare un processo con il coinvolgimento attivo dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che cominci ad affrontare il tema della riconversione delle industrie belliche che attualmente registrano profitti giganteschi a fronte dell'impoverimento sociale e della militarizzazione crescente del nostro territorio.

### **Lavoro buono, sicurezza ed equità**

La nostra regione attraversa da anni una congiuntura economica negativa.

Sebbene il PIL non sia per noi riferimento economico neutrale e troppo significativo questi non cresce nella nostra regione (ed in Italia) che sotto il punto percentuale (malgrado il tasso d'inflazione presente), l'occupazione cresce nei valori nominale ma non effettivamente, l'erosione di salari e pensioni continua.

In questo contesto, ovviamente, gli infortuni e le morti sul lavoro (11 in Liguria su 119 in Italia nei primi sette mesi dell'anno - 1.517 le denunce di infortunio sul lavoro in Liguria, 53 in più rispetto a luglio 2023) senza contare le morti bianche dovuto alla mancanza di cure portato delle crisi della Sanità pubblica.

Un quadro che determina, ancora di più, una nostra attenzione, reazione e proposta circa l'economia e il lavoro in Regione e che va affrontato su diversi piani:

- ✓ Piano fiscale ed amministrativo:
  - a) Revisione aliquote addizionale Irpef regionali (e comunali)
  - b) Revisione Tassa automobilistica
  - c) Possibile introduzione di una tassa di scopo per sanare il bilancio e liberare risorse secondo quanto stabilito dalla Costituzione "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione [\[53 c.2\]](#) e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio."
  - d) Tagli alle spese inutili di rappresentanza, feste, pubblicità inutili
  
- ✓ Piano qualità del lavoro e sicurezza
  - a) Blocco delle esternalizzazioni e delle privatizzazioni
  - b) Potenziamento e riorganizzazione delle attività di vigilanza delle ASL nei luoghi di lavoro
  - c) Revisione della politica degli appalti i.e. protezione del lavoro a partire da una quota indipendente del fatturato garantita a tutela del lavoro (vedere anche il paragrafo relativo al salario minimo)
  - d) Sostegno all'introduzione del reato di omicidio sul lavoro e di infortunio

## ✓ Piano produttivo

oltre all'ovvia difesa dell'esistente a partire dalle crisi Ilva, Piaggio Aerospace, Technisub, CSM aiuto...) proponiamo, anche in supporto ai Sindacati confederali e di base, troppo spesso lasciati soli dalla "politica istituzionalizzata" un impegno in Regione per una occupazione migliore, più qualificata e meglio retribuita. Uno sviluppo economico rispettoso della vita dei lavoratori e dell'ambiente. Nella salvaguardia della occupazione e della sua qualità va pianificata una fuori uscita dal bellico con una riconversione in civile degli impianti produttivi

Il lavoro non è una merce ma un diritto come recita la Costituzione; lavoriamo sempre con questo approccio in opposizione a chi nel passato o nel presente ne ha causato un drastico peggioramento della qualità:

Anche per quanto precede proponiamo:

- Creazione di una impresa/incubatore regionale mirato a produrre software e digitale utili al settore marittimo e logistico
  - a) Finanziamento alla creazione di mercati regionali per promuovere "il km zero" e creare un rapporto diretto sempre più importante tra piccoli produttori e i liguri;
  - b) Difesa e sviluppo dell'indotto delle aziende medio grandi presenti nel territorio e delle piccole realtà produttive promuovendo una rete che superi il particolarismo della visione spesso dominante
  - c) Revisione del Patto per lo sviluppo strategico del turismo in vigore per una gestione del turismo rispettosa dei lavoratori e degli abitanti Liguri

## **Il sistema dei porti liguri**

Una particolare attenzione deve essere garantita al sistema dei porti liguri e, in particolare, del settore containers.

Questo sistema rappresenta oltre un terzo del volume totale del traffico italiano nello spazio di 150 km, distanze risibili in termini di tempi di navigazione e di trasporto terrestre.

Le autorità preposte sono divise in due: Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale ed orientale.

La prima competente per Genova e Savona la seconda per La Spezia e Carrara.

All'interno del sistema portuale ligure operano principalmente tre colossi multinazionali: Maersk, Msc, PSA (i primi due sono i più grandi vettori containers attualmente sul mercato mondiale). I canoni demaniali applicati per le concessioni sono risibili.

La capacità odierna potenziale dichiarata dai terminals è pari a circa sette milioni di teus contro un volume attuale di circa quattro; con una crescita (ottimistica) del 3% annuo si andrebbe alla saturazione non prima dei prossimi 25 anni.

Ci troviamo quindi con una sovra capacità produttiva a cui, eventualmente in futuro, aggiungerne altra (ad esempio riempimento e ampliamento del terminal Bettolo)

In questo contesto, i lavoratori portuali soffrono una situazione ricattatoria (contratti diversi, dipendenti dei terminal e camalli) gli abitanti delle città subiscono la volontà degli operatori terminalisti sempre assecondati dalla politica istituzionalizzata nelle loro scelte (riempimenti, dighe, ecc.), il territorio viene assoggettato agli interessi di questo business e "rubato" al territorio.

Per invertire la rotta dalla speculazione, del perenne attacco alle condizioni di lavoro, per una migliore qualità della vita dei residenti proponiamo:

- 1) **Un'unica regia regionale**, in collaborazione con le Adsp per evitare concorrenza nello sviluppo portuale
- 2) **Una partecipazione pubblica** alla gestione degli spazi portuali anche attraverso la previsione di una quota di capitale pubblico nelle società operanti che possa essere di controllo anche operativo
- 3) **Un piano regolatore portuale ligure di sistema** che garantisca la corretta e completa distribuzione merceologica e destinazione operativa (navi passeggeri, traghetti, autostrade del mare, full container, navi frigo, Heavy lift carrier, ecc) al fine di garantire il giusto equilibrio tra traffico contenitori (scarso valore aggiunto) ed il porto emporio o piattaforma logistica (Zona franca ad esempio)
- 4) **La corretta manutenzione delle strutture portali** (banchine, riempimenti, dragaggi) programmati e gestiti secondo la logica su esposta e non sulla base degli interessi degli amici degli amici (grandi e medi operatori portuali privati).

Per questa ragione siamo contrari al progetto, in avanzamento, della **mega Diga foranea** che dovrà essere riconvertito secondo logiche costruttive e commerciali finalizzate, oltre al business e soprattutto, al benessere della città e dei suoi lavoratori.

- 5) **Superamento del Genoa Blue Agreement**, inutile foglia di fico contro l'inquinamento prodotto dalle navi in porto ed adozione anticipata in Liguria della normativa europea Marpol

In alternativa, in attesa del Cold iron e l'elettificazione delle banchine si potrà stabilire una tassa di scopo contro l'inquinamento tale da forzare i vettori all'utilizzo in porto di combustibile a basso tenore di inquinanti

- 6) **Piu' potere ai lavoratori e lavoratrici del porto nella gestione e redistribuzione delle risorse prodotte**. Introduzione di norme di garanzia di rappresentatività sindacale reale dei lavoratori improntate alla democraticità e trasparenza.

### **Le infrastrutture e grandi opere ed il loro impatto ambientale**

Siamo consapevoli che la Liguria ha bisogno di prospettare un nuovo sviluppo delle proprie attività nel mondo dei servizi, nella produzione energetica, nell'industria di qualità, nella salvaguardia dell'ambiente. E quindi riteniamo che, laddove siano di pubblica utilità, queste infrastrutture debbano essere rinnovate e in parte costruite se assenti. Per questo non diciamo solo dei no a nuovi interventi sul territorio ma ribadiamo che queste devono

essere utili, devono essere eseguite con la trasparenza necessaria, devono interessare il territorio e i propri cittadini. In questi anni, tutto questo non si è mai verificato. Le opere impattanti concepite da tutte le giunte, passate e presenti appaiono soprattutto speculazioni atte a riempire le tasche di pochi padroni, la loro utilità risulta dubbia o, evidentemente, assente. Il nostro concetto di infrastrutture necessarie al territorio è quindi completamente diverso da quello che unisce la destra e il centrosinistra di questi anni. Per noi le opere devono essere definite e gestite in ambito totalmente pubblico senza cedere interi territori alla brama di padroni, multinazionali, soggetti privati. Per noi, ad esempio, un'opera utile è sicuramente il **raddoppio della linea ferroviaria nel ponente ligure**, un piano complessivo di **edilizia popolare diffusa** (cominciando ad esempio nella ricostruzione e nella messa in ordine del patrimonio immobiliare di ARTE), un piano di **recupero delle zone verdi nell'entroterra**, un piano di **messa in sicurezza del territorio**, dei suoi corsi d'acqua, dei suoi bacini, un piano di **rimessa in sesto del patrimonio pubblico** dove si svolgono servizi essenziali come sanità e istruzione. Non lo sono il **rigassificatore di Savona e Panigaglia**, il **tunnel della Valfontanabuona**, la **Gronda autostradale genovese**, il progetto "**Basi Blu**" per l'Arsenale Militare spezzino, solo per fare alcuni esempi particolarmente discussi.

In tutto ciò, oltre a proporre problemi di merito sull'utilità di queste opere, mettiamo in evidenza che vanno assolutamente tenuti presenti come prioritari i vincoli ambientali e va ricostruito un sistema normale e non straordinario nella gestione degli appalti.

Il problema di metodo va posto anche nella possibilità e nella necessità di consultare i cittadini dei territori sulle scelte che si faranno attraverso strumenti di partecipazione popolare che prevedano la possibilità di scegliere su opzioni anche contrapposte.

Per quanto riguarda i rigassificatori è bene ricordare che il metano è un gas fortemente climalterante peggiore persino dell'anidride carbonica e che in tutto il processo di produzione e trasporto le dispersioni in atmosfera sono un elemento che contribuisce non poco al cosiddetto effetto serra. Inoltre le popolazioni limitrofe agli impianti sono costantemente sottoposte al rischio di incidente rilevante come da normativa Seves.

Per queste ragioni **contrasteremo il progetto per il nuovo rigassificatore di Savona** e chiederemo la revisione delle autorizzazioni di dubbia legittimità recentemente rilasciate **per quello spezzino** in previsione di dare attuazione agli strumenti urbanistici vigenti che ne prefigurano la dismissione.

Nell'ottica di smilitarizzazione del nostro territorio, già citata in riferimento al progetto "Basi Blu", **contrasteremo la presenza**, proponendo la dismissione anche del poligono di tiro "**Balipedio Cottrau**" insistente nel Golfo dei Poeti, antistorica e ingombrante presenza, fonte di diverse tipologie di inquinamento a partire da quello acustico, ormai non più tollerabile

Siamo contrari alla contrapposizione tra lavoro, salute e tutela ambientale utile, come spesso accaduto, a favorire ristrutturazioni industriali e delocalizzazioni, senza nessuna cura per il benessere del territorio e dei suoi abitanti. Occorre trovare delle soluzioni ispirate a questo criterio fondamentale, contrariamente alle opzioni avanzate dai rappresentanti delle attuali lobbies economiche e finanziarie.

Per le stesse ragioni non condividiamo i progetti che riguardano il retroporto e che interessano l'intera Val Polcevera a Genova, con la Gronda autostradale genovese, progetto superato anche dalla realizzazione del nuovo ponte San Giorgio, che da sempre non risponde alle necessità di intercettare traffico di attraversamento e con evidenti inadeguatezze progettuali, con pesanti impatti sui territori, sulla salute e l'ambiente; le piattaforme logistiche, quali il nodo ferroviario di Genova così come proposto nel progetto delle ferrovie dello stato italiane.

L'impatto di tali "grandi opere" si rifletterà anche sulla viabilità cittadina che già oggi

esprime forti criticità ed insufficienza nell'erogazione del servizio pubblico, che invece andrebbe potenziato soprattutto per dare la possibilità ai pendolari di raggiungere in tempi decenti i luoghi di studio e lavoro

Nonostante ciò, invece di approntare da subito un piano adeguato alla contingenza, si preferisce dare il sostegno ad un grande progetto di "metropolitana elevata" in Val Bisagno a Genova, il cosiddetto **Sky metro** la cui realizzazione assorbirà gran parte del finanziamento previsto dal Pnrr, in questo settore di intervento, non risolvendo il bisogno di trasporto pubblico in questa parte di città, come alternativa sosteniamo la realizzazione di una tramvia. Occorre, inoltre, intensificare le corse ed accrescere le corsie riservate, aumentando e svecchiando il parco automezzi, privilegiando quelli a basso o zero impatto ambientale.

Così come non possiamo essere d'accordo con la realizzazione di ulteriori strade come la **bretella Carcare Pedrosa**, mentre risulta ancora al palo il **raddoppio ferroviario** a ponente che non deve però tagliare fuori le linee di costa sposandosi a monte. Si tratta come per il **Tunnel della Fontanabuona** di opere pesantemente impattanti su territori come quello della nostra regione, già ad elevato rischio idrogeologico che non rispondono ad una analisi complessiva dei bisogni trasportistici del territorio alla luce delle non rinviabili scelte di tutela ambientale.

E' necessario che vengano fatte analisi serie dei bisogni e verificato lo stato delle infrastrutture esistenti, su cui intervenire, con manutenzioni puntuali, aprendo confronti progettuali che coinvolgano anche le comunità dei territori. Mentre il mondo si interroga su come favorire una transizione energetica verso fonti rinnovabili, sul tema delle energie, siamo certamente contrari da sempre al previsto **rigassificatore di Vado**, così come **l'ampliamento di quello di Panigallia a La Spezia**, che puntano più che a soddisfare fabbisogno interno, a far realizzare profitti ai grandi colossi energetici.

Approvvigionamento energetico, che certo non può essere realizzata a discapito dell'ambiente favorendo il profitto di pochi come si vorrebbe fare con la realizzazione del **parco eolico nell'entroterra di Imperia** composto da 32 aerogeneratori, in un territorio prevalentemente di carattere agricolo. Da prediligere la realizzazione di comunità energetiche di autoconsumo attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici.

## Transizione ecologica e valorizzazione dell'entroterra

Se grande è la sollecitudine di tutte le forze politiche comprese le attuali opposizioni nelle istituzioni locali nel sostenere i progetti per le grandi opere, indipendentemente dalle implicazioni ambientali, meno attenzioni si riscontrano proprio sulla cosiddetta rivoluzione verde/transizione ecologica, per le quali sono previsti investimenti economici ben inferiori, poco conosciuti per finalità e modo di impiego.

Siamo per un modello sostenibile, rispettoso dell'ambiente, per il suo recupero e per la messa in sicurezza del territorio. Per farlo, **ci impegniamo a sostenere qualsiasi azione che miri alla riduzione dell'inquinamento, all'intervento sul dissesto idrogeologico e alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua, nonché all'accrescimento ed alla cura delle aree verdi cittadine.**

La Liguria si è sempre trovata in una posizione privilegiata, presentandosi come il collegamento naturale fra l'Italia e larga parte dell'Europa mediterranea; eppure, oggi non viene ricordata per questa peculiarità geografica, ma per la fragilità del suo territorio che, stretto fra mare e monti, è soggetto a frequenti frane e alluvioni, oltre agli incendi boschivi che tragicamente divorano i nostri monti nei mesi estivi. L'intensificarsi di queste debolezze, però, è figlio di una visione non equilibrata del territorio ligure, incentrata sulla contrapposizione fra riviera ed entroterra: la prima, soggetta alla cementificazione causata dalla speculazione edilizia del secolo scorso e dalla turistificazione selvaggia degli ultimi decenni; il secondo, invece, completamente abbandonato all'incuria, perché incompatibile con un modello di sfruttamento del territorio basato sulla ricerca sfrenata del profitto e sulla sua concentrazione nelle mani di pochi.

L'entroterra ha sempre giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella sicurezza del territorio ligure: nel corso dei secoli, infatti, la domesticazione dell'entroterra ha permesso la regimazione delle acque e la bonifica degli incolti, oltre a ospitare lo sviluppo di attività d'artigianato locali che hanno condotto, a valle, alla fioritura del commercio e della pesca. I problemi sono iniziati con l'abbandono delle campagne, che hanno portato in dote problematiche come l'urbanizzazione selvaggia e il dissesto idrogeologico: pensiamo al fuoco che, mediamente ogni dieci anni, divora la macchia mediterranea, preparando la strada a frane e alluvioni.

Da anni, la risposta delle istituzioni è stata inadeguata: non è infatti possibile far fronte a questa situazione mediante interventi estemporanei e palliativi. Dobbiamo invece riportare l'uomo nei borghi e nelle campagne abbandonate, rivitalizzandole con opere di valorizzazione del territorio che esaltino la ricchezza di specie animali e vegetali autoctone, rilanciando un settore come quello agro-pastorale che, in Liguria, può coniugarsi perfettamente con un turismo sostenibile, enogastronomico, paesaggistico e culturale, che permetterebbe a noi liguri di riappropriarci di un pezzo importante della nostra storia e della nostra identità, oscurata da un mondo globalizzato che ci vuole conformare alla cultura del consumo e del profitto.

La valorizzazione dell'entroterra non riguarda solo la messa in sicurezza del territorio e questioni economico-occupazionali, ma porterebbe a un miglioramento della vivibilità della nostra regione da un punto di vista ambientale. I nostri boschi malati e abbandonati, infatti, contano enormi quantità di alberi ammalorati, sradicati e secchi, che sono fonte di inquinamento da CO<sub>2</sub>. Occorre pertanto approntare un'opera strutturale di riqualificazione forestale per coniugare esigenze ambientali e sociali.

Per i motivi precedentemente esposti, la valorizzazione dell'entroterra rientra fra le nostre priorità. Si tratta di un percorso lungo e complesso, che richiede l'impegno delle istituzioni e **la formazione di un'agenzia regionale che si occupi del recupero dell'entroterra,**

svolgendo mansioni fondamentali quali il censimento e la mappatura dei borghi abbandonati e dei terreni incolti, da catalogare sulla base delle caratteristiche geomorfologiche in relazione a possibili utilizzi forestali, agricoli o pastorali. Sulla base di tale mappatura, la regione opererà una selezione di edifici da ristrutturare a proprie spese, contrastando così l'emergenza abitativa delle città e rilanciando le bellezze paesaggistiche e architettoniche dell'entroterra, purtroppo dimenticate o in stato di abbandono.

Quest'agenzia avrà l'incarico di **emettere bandi volti a occupare questi borghi e compiere attività di riqualificazione forestale e agro-zootecnica**, dando la precedenza a disoccupati e migranti, così da offrire nuovi sbocchi occupazionali, promuovere la commistione culturale e porre un freno all'emorragia di giovani dall'entroterra. I nuovi residenti saranno formati da capisquadra, istruttori specializzati e operatori nei vari settori (dall'agricoltura alla pastorizia, dallo sfruttamento boschivo all'artigianato su legno) in modo da agevolare la riqualificazione del territorio.

Per quanto riguarda i **Parchi Naturali Regionali** abbiamo assistito in questi anni ad azioni volte al depotenziamento degli organi direttivi e gestionali e al tentativo di rivedere i confini delle aree tutelate per fare spazio a nuova speculazione edilizia o a nuove cave e miniere. L'assalto dell'accoppiata Toti / Cozzani all'**Isola Palmaria** è stato l'apice di un modus operandi che abbiamo fortemente contrastato insieme a cittadini e comitati.

Per l'Isola Palmaria proponiamo, sempre all'interno del Parco Regionale, l'istituzione di una **Riserva Naturale Orientata**, l'unico grado di tutela in grado di salvaguardare la sua unicità e la sua biodiversità; inoltre proponiamo di scorporare la gestione del Parco dall'Ente Comune in modo da evitare possibili conflitti di interesse.

Il rilancio dell'entroterra passa anche attraverso l'adeguata valorizzazione delle biodiversità del territorio, incluse razze animali autoctone, come la pecora brigasca e la mucca cabannina, che saranno sostenute con sussidi facilmente accessibili, non più ostacolati da una burocrazia farragginosa, al fine di permettere un'espansione della pastorizia nel territorio ligure, rilanciando prodotti alimentari locali che sosterranno forme di turismo enogastronomico. Le attività pastorali riguarderanno anche le aree boschive, contribuendo a tenere puliti i boschi e garantendo un allevamento sano e responsabile, con animali allo stato semibrado.

**In questo modo, l'entroterra diventerebbe una vera e propria ricchezza per la nostra regione e non una realtà di abbandono nociva per il territorio ligure.** Il ripopolamento dei borghi, infatti, porterebbe all'avvio di attività collaterali, come l'apertura di scuole, ambulatori, servizi, circoli ricreativi e attività di ristoro che darebbero nuova linfa vitale a una realtà che, da troppo tempo, giace ai margini del dibattito politico regionale.

## Turismo sostenibile

Il modello Liguria, marchio di fabbrica della giunta Toti, si è costruito grazie all'unione della vecchia politica dei "grandi eventi" con il mondo delle crociere e dei gruppi vacanze, proponendo così un turismo di massa, selvaggio e incontrollato, che ha rapidamente devastato il territorio regionale e il suo tessuto sociale.

Questo modello turistico, tragicomicamente noto per la scivolata di Bucci e Toti sul gonfiabile della Costa Crociere o per le costose campagne di marketing dei red carpet o del mortaio sul Tamigi, non punta a una scoperta e valorizzazione del territorio, della sua storia, dei suoi ambienti (naturali e antropici) e delle sue attività peculiari, ma propone invece un'immagine distorta della Liguria, artefatta e globalizzata, trasformata in un parco divertimenti per i turisti, con quartieri- vetrina dove le politiche abitative e il carovita stanno progressivamente scacciando i residenti meno abbienti verso le grandi periferie.

Al fine di promuovere questo sistema di gentrificazione, in cui la riqualificazione dei quartieri popolari è propedeutica alla loro trasformazione in aree residenziali per i ceti più elevati e all'utilizzo di parte degli immobili per strutture alberghiere o servizi per turisti, i comuni e la regione hanno iniziato a modificare l'urbanistica delle nostre città, investendo fondi pubblici in grandi opere a uso e consumo dei turisti, come il progetto per la funivia diretta ai forti di Genova, che non porterà alcun beneficio agli abitanti dei quartieri interessati, ma porrà enormi pilastri davanti alle case, provocando svalutazioni degli immobili e disservizi causati dai lavori.

La regione sbandiera con orgoglio l'aumento di turisti che visitano la Liguria (5.227.325 in tutto il 2023), come se a questo corrispondesse un miglioramento del benessere dei liguri anziché un flusso di denaro diretto nelle tasche dei soliti pochi: imprenditori del settore delle navi crociera, speculatori immobiliari e balneari che lottizzano le spiagge pubbliche. **Non è un caso che l'aumento dei turisti abbia portato con sé una forte crisi abitativa** nelle aree più turistiche dove, soprattutto in riviera, appartamenti e stanze non sono più disponibili per i residenti, ma sono destinate ad affitti di breve durata, più remunerativi dei contratti annuali. I dati sul turismo del 2023 pubblicati sul sito della Regione Liguria hanno evidenziato un forte incremento dei soggiorni in strutture extra-alberghiere come gli Airbnb (+6,5%), abitazioni di privati trasformate in alloggi per turisti: la proliferazione di questo fenomeno, endemico del turismo di massa e sregolato a cui è soggetta la nostra regione, ha portato a una diminuzione delle case in affitto e, conseguentemente, a un aumento dei prezzi di locazione che, mediamente, si attestano sul 12,07€/m<sup>2</sup>, con picchi superiori ai 20€/m<sup>2</sup> nelle zone più turistiche.

Per renderci conto della portata del fenomeno, basti considerare che **in Liguria si trovano ben 24.233 Airbnb, praticamente, uno ogni 63 abitanti, tutti concentrati, ovviamente, in riviera e nei quartieri turistici dei capoluoghi.**

**Il modello di turismo portato avanti dalla Regione non provoca solo problemi abitativi, ma non è neanche in grado di offrire ai liguri prospettive di lavoro dignitose:** infatti, la connotazione stagionale dei flussi turistici, non porta a una stabilizzazione del mondo del lavoro, ma a un precariato stagionale legato principalmente ai mesi estivi e a ulteriori forme di sfruttamento come il lavoro nero, bassi salari e turni massacranti.

**Proponiamo un modello turistico alternativo, che sia rispettoso del territorio ligure e dei suoi abitanti e porti a una valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico, ambientale e culturale della Liguria.**

Il potenziamento del turismo non deve, infatti, impattare negativamente sull'urbanistica delle città, ma deve fungere da sprone per un potenziamento del servizio pubblico che garantisca l'accessibilità a tutti i luoghi d'interesse, attirando non solo visitatori stranieri, ma anche liguri, così da preservare e diffondere la cultura e l'identità locale.

Dal momento che gli imprenditori balneari rientrano fra le categorie fiscalmente meno affidabili (secondo gli indici ISA, il 60% dei contribuenti balneari dichiarano guadagni inferiori a quelli effettivi), riteniamo fondamentale incrementare il costo delle concessioni demaniali; inoltre, **nel pieno rispetto della legge regionale del 2008, ad oggi mai rispettata, che garantisce la presenza di un 40% di spiagge libere, intendiamo restituire al pubblico ampie porzioni del nostro litorale** e renderle così di nuovo accessibili a tutti.

## Beni culturali (da rivedere, in rivisitazione)

Nonostante la Regione abbia sempre sbandierato con orgoglio la sua vocazione turistica, il modello proposto finora, basato sulla turistificazione selvaggia del territorio ligure e su itinerari di consumo, non ha mai portato a un rilancio della cultura locale né a investimenti nell'ambito museale e dei beni culturali.

I turisti, complice la martellante propaganda mediatica, vengono dirottati verso attrazioni preconfezionate, estranee alla storia e alla cultura della nostra regione, incanalati in itinerari globalizzati che propongono sempre i medesimi luoghi (Porto Antico, Cinque Terre, riviera...), ormai trasformati in aree ad uso e consumo dei turisti, caratterizzate da prezzi esorbitanti che le rendono inaccessibili ai liguri.

Come se non bastasse, la regione non investe fondi nel settore dei beni culturali, delegandone la gestione a privati e ad associazioni di volontari, mancando apertamente di rispetto ai professionisti del settore, sempre più spesso costretti a una gara a ribasso per le proprie prestazioni, stretti fra un turismo che si interessa alla cultura solo in occasioni sporadiche (Rolli Days, giornate del FAI, Genova Blu Jeans...) e l'ignoranza di una classe politica e imprenditoriale che guarda unicamente al profitto.

**Proponiamo, pertanto, maggiori investimenti nei beni culturali e nelle strutture museali** in generale: il museo non deve essere solo un luogo di conservazione ma, supportato da un adeguato finanziamento pubblico, deve rendersi promotore di ricerca e divulgazione. Reputiamo, inoltre, fondamentale porre un freno all'impiego di volontari per le visite guidate e per la divulgazione del nostro patrimonio archeologico, archivistico e storico-artistico: **la Regione deve riconoscere e valorizzare adeguatamente i professionisti dei beni culturali.**

La nostra proposta di rilancio dell'entroterra ligure prevede il recupero di borghi d'importanza storica e attività di ricerca archeologica che valorizzino il passato del nostro territorio e l'apertura di musei locali e itinerari turistici che non ripropongano la solita "cultura di consumo", ampiamente globalizzata, ma che esaltino l'entroterra con le sue eccellenze artigianali ed enogastronomiche, dando spazio adeguato alle bellezze archeologiche, artistiche e paesaggistiche di un territorio da troppo tempo dimenticato. Chiediamo infine una rigorosa applicazione del dettato costituzionale (art.9, comma due) sulla tutela del patrimonio storico-artistico, anche attraverso la radicale riforma del laboratorio regionale di restauro, che deve essere funzionalmente articolato sul territorio, reso disponibile nella conservazione del patrimonio culturale della regione.

## Istruzione pubblica

Il sistema formativo italiano è in sofferenza da tempo a causa di investimenti inadeguati. Invece di migliorare le condizioni di lavoro e di studio nelle scuole italiane, diminuendo il numero di studenti per classe e mantenendo in vita tutti i plessi scolastici, si preferisce cogliere l'occasione fornita dalla crisi demografica per tagliare sedi e classi, incentivando il problema delle "classi pollaio", grande ostacolo all'apprendimento che condiziona inevitabilmente i risultati scolastici.

La logica dei tagli è in evidente contraddizione con i continui richiami alla necessità di una scuola di qualità e alla riduzione della dispersione scolastica, pertanto deve essere ribaltata.

Ci troviamo di fronte ad un impoverimento della scuola pubblica che colpisce in misura maggiore le regioni del Sud e la Sardegna, ma che non risparmia neppure la Liguria. **Da un'elaborazione COBAS Scuola su dati dell'Ufficio Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito si evince che in Liguria il numero delle istituzioni scolastiche passerà dalle 180 esistenti nell'a.s. 2023-24 a 170 nell'a.s. 2024-25.** A gennaio di quest'anno il Consiglio Regionale ha approvato il piano di dimensionamento scolastico che, a partire dall'a.s. 2024-25, colpirà 12 scuole in tutta la Liguria, molte delle quali sono istituti comprensivi.

Riveste notevole importanza anche il settore della scuola dell'infanzia e l'offerta di posti negli asili nido. In questo caso la Liguria si situa complessivamente nella fascia alta nel confronto col dato nazionale, ma non è assolutamente sufficiente. **Nidi e servizi per la prima infanzia tra pubblico e privato bastano per circa un terzo dei bambini al di sotto dei tre anni d'età.** Il dato non è omogeneo sul territorio ligure: nei piccoli centri la situazione è decisamente deficitaria, con problemi anche in capoluoghi di provincia come Imperia.

Se è vero che molte questioni possono essere affrontate soprattutto a livello nazionale, è **anche vero che la Regione Liguria deve fare di più sia a livello di investimenti locali nei servizi scolastici**, investimenti che devono essere riservati al settore pubblico e devono escludere il privato, sia facendo pressione politica sui decisori nazionali. Chi verrà eletto nel Consiglio Regionale dovrà impegnarsi in questa direzione.

**Chiediamo, quindi, maggiori investimenti pubblici in ambito scolastico, al fine di limitare le classi pollaio e migliorare l'edilizia scolastica.**

Riteniamo fondamentale inserire la possibilità di ingressi anticipati e l'apertura di doposcuola gratuiti presso le scuole elementari e medie, garantendo così nuovi posti di lavoro e la possibilità, per le famiglie, di fare affidamento sulla scuola anche al di fuori dell'orario delle lezioni.

## Università pubblica

Gli studi testimoniano come **la spesa universitaria per uno studente fuorisede possa arrivare fino a 19 mila euro l'anno, e come questa sia aumentata, in media, del 30% nell'ultimo decennio**. In tutte le città i costi per l'affitto sono in continua crescita (quest'anno sono aumentati mediamente del 7,2%), senza che i salari aumentino, e i continui tagli ai finanziamenti pubblici a favore dei privati non fanno che aggravare la situazione.

La ministra Bernini, per attuare la riforma 1.7 della missione **4 del PNRR, ha stanziato 1,2 miliardi di euro per finanziare progetti di housing universitario in partenariato col privato: lo Stato copre i costi di gestione, mentre i privati fanno profitti. I 60 mila alloggi previsti dal progetto**, oltretutto, sono la metà di quanti ne servirebbero per risolvere il problema. A questo si aggiunge il fatto che solo il 30% dei posti sarà riservato a studenti provenienti da famiglie a basso reddito, e che non saranno gratuiti, ma con contributi calcolati secondo le griglie degli enti regionali per il diritto allo studio. Gli altri aspiranti, anche altri studenti con redditi insufficienti a far fronte al costo della vita, si dovranno arrangiare con alloggi in strutture private.

**A questo si aggiunge il problema delle borse di studio**: lo scorso anno abbiamo assistito a borse mai pagate o pagate in ritardo per "mancanza di fondi": mentre governo e regioni si scaricavano reciprocamente le responsabilità, molti studenti erano costretti ad abbandonare gli studi. È importante sottolineare che gli importi per le borse di studio rimangono comunque insufficienti rispetto al costo della vita: per i fuorisede l'importo ammonta a 584 euro al mese (7015,97 euro l'anno), mentre l'affitto di una stanza a Genova costa in media 344 euro.

**Al momento l'Università di Genova, la Regione Liguria e Aliseo non garantiscono un effettivo diritto allo studio**, che necessiterebbe investimenti in servizi universitari di qualità, completamente pubblici e gratuiti, come requisiti minimi.

Le residenze universitarie nella nostra città si trovano in uno stato di degrado, senza servizi adeguati, e costringono molto spesso gli studenti a rivolgersi ai privati, subendo quindi il caro-affitti derivante dalla turistificazione.

Dagli studentati di Genova arrivano spesso segnalazioni di problemi strutturali, come a dicembre del 2023, quando gli studenti della residenza Gastaldi sono rimasti senza acqua calda per un intero mese o nel marzo del 2024, quando gli studenti sono stati fatti evacuare dall'edificio nel cuore della notte per un tubo esploso che ha allagato i corridoi e le stanze.

La collaborazione tra pubblico e privato tanto acclamata da Unige e dalle giunte regionali precedenti si rivela utile solo al profitto e incapace di soddisfare i bisogni di studenti e studentesse, mentre il PNRR si dimostra un'apertura a nuove privatizzazioni.

**Riteniamo necessario cambiare rotta e rilanciare l'università pubblica**, pertanto proponiamo un incremento dei posti disponibili negli studentati pubblici, usufruendo dei tanti edifici universitari sfitti.

**È doveroso investire maggiormente nei servizi universitari in carico ad Aliseo per migliorare le condizioni strutturali e la qualità dei servizi forniti da residenze e mense universitarie, e la gratuità dei suddetti servizi. Inoltre, proponiamo l'eliminazione degli appalti alle aziende private che danno priorità al profitto anziché alla qualità dei servizi e una gestione pubblica di tali servizi (mensa, pulizie, portierato) anche tramite nuove assunzioni pubbliche.**

Proponiamo, infine, **borse di studio con copertura totale della richiesta**, assegnate tramite criteri non meritocratici e servizi di trasporto pubblico gratuiti per gli studenti

pendolari e per gli studenti residenti in tutto il territorio regionale.

## **Per le giovani e i giovani**

Il nostro programma intende farsi promotore di una serie di politiche rivolte alle nuove generazioni, perché solo investendo nella crescita dei giovani è possibile pensare ad un futuro migliore della società, in una regione con una forte emigrazione giovanile e una bassa natalità. La regione deve farsi parte attiva per estendere e promuovere i diritti di partecipazione alla vita pubblica delle nuove generazioni.

**Le iniziative che proponiamo vogliono valorizzare il ruolo attivo dei giovani per una crescita economica e sociale della intera regione**, vogliamo realizzare reali modalità di ascolto e confronto favorendo il concreto coinvolgimento, il protagonismo e sostenendo anche attraverso risorse e spazi adeguati la loro autonoma progettualità ed espressività.

Un'azione forte sarà quella di investire sui talenti non espressi e favorire la sperimentazione delle idee dei giovani per aumentare le opportunità di sviluppo anche economico e non costringere i ragazzi ad emigrare in cerca di una qualità della vita migliore. La Regione si deve fare parte attiva per interventi che sostengano i giovani in cerca di lavoro, i quali, nell'attuale situazione economica, stanno vedendo ridursi fortemente le possibilità di trovare un'occupazione dignitosa e duratura, aumentando le situazioni di precarietà, provvisorietà e ricattabilità. Si potrebbero istituire dei corsi di addestramento professionale, rivolti a tutti coloro che vogliono acquisire capacità pratiche; il corso permetterebbe di ottenere un punteggio per l'inserimento nella graduatoria, ad esempio, del personale amministrativo, tecnico e ausiliario del comune o della scuola.

**Pensiamo che la regione possa e debba creare reti**, spazi materiali e immateriali in cui la creatività giovanile sia messa al centro dell'azione amministrativa, diventando volano di crescita e di valore per il territorio, **innovandosi nella organizzazione di festival musicali e ludici**.

Verranno realizzati bandi annuali con piccoli finanziamenti o soluzioni di microcredito per poter sperimentare le proprie idee ed ottenere finanziamenti per dare attuazione ai progetti. Per la copertura economica la Regione si potrebbe attivare per accedere ai finanziamenti europei a disposizione.

**La regione si potrebbe fare promotore, coinvolgendo l'università, per l'apertura di spazi, anche serali, per lo studio e la formazione dei giovani universitari e non.** Valutare la possibilità di **estendere l'apertura serale e domenicale di alcune biblioteche civiche**, in modo da creare punti di aggregazione culturale e formativi, il loro sviluppo per creare spazi ht

Dare vita a tavoli di lavoro per creare sinergie tra politiche formative, dell'innovazione, della ricerca e industriali.

Crediamo, infatti, che la sinergia tra sapere, lavoro, innovazione e ricerca sia una scommessa che la Liguria deve vincere. Puntare sulla produttività sociale dell'istruzione e della formazione sia il modo migliore per affrontare la crisi occupazionale giovanile regionale.

**Nei quartieri e nelle città, i giovani, non hanno dei 'punti di ritrovo'**, noi crediamo che questo possa essere risolto con il recupero di locali e fabbricati che possano essere riconvertiti in luoghi dove coltivare la socialità e l'interazione, fondamentale per la crescita di una società sana.

In questi spazi pubblici si potrà, inoltre, promuovere il lavoro collettivo e l'occupazione, per

favorire la nascita di imprese sociali e altre esperienze innovative per superare il precariato.

**All'interno del patrimonio immobiliare, verranno individuate particolari soluzioni abitative con affitti calmierati per le giovani e i giovani che si trovano attualmente in situazioni di precariato, sottoccupati e inoccupati.**

La regione dovrebbe studiare soluzioni per favorire il turismo giovanile in strutture adeguate e a prezzi contenuti, andranno incoraggiate le pratiche di gemellaggio con altre città italiane e straniere, incentivate e sostenute le esperienze di volontariato gestite dalle nuove generazioni.

Infine, crediamo che debbano essere realizzate tutte le iniziative necessarie a prevenire il precoce abbandono scolastico e a favorire il rientro nei percorsi formativi, prevedendo attività di informazione e orientamento scolastico e professionale.

## **Diritto alla casa**

Altro aspetto centrale per le politiche amministrative regionali è quello relativo alle politiche della casa. Noi proponiamo il recupero degli immobili inutilizzati e un piano di edilizia popolare che sia sostenibile e a basso impatto ambientale.

La funzione di Arte Liguria, ovvero le Aziende regionali territoriali dell'Edilizia pubblica, sono attualmente improntate verso una gestione ibrida tra pubblico e privato. Le politiche di Arte Liguria devono invece essere declinate verso interventi che sostengano piani di investimenti pubblici destinati all'edilizia senza la commistione con il privato.

L'obiettivo che noi ci poniamo è quello di utilizzare i fondi regionali e del PNRR per migliorare la manutenzione, l'acquisizione di nuovi immobili e la loro distribuzione su tutto il territorio regionale. E' necessario infatti indirizzare i fondi verso il settore pubblico favorendo gli investimenti sui territori e prediligendo il patrimonio edilizio già esistente, evitando quindi lo spreco di ulteriori risorse.

**Proponiamo una politica edilizia orientata al rispetto e alla tutela dei territori e che sia sostenibile per i cittadini e le cittadine: affitti calmierati, soluzioni abitative reali e regolamentazione sugli affitti sono temi per noi di fondamentale importanza.** E' infatti necessario abbandonare l'approccio emergenziale temporaneo tenuto finora dalle amministrazioni precedenti e al contrario favorire soluzioni a lungo termine e risposte concrete per le questioni relative all'edilizia popolare.

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad una politica di criminalizzazione della povertà volta ad attribuire la responsabilità dello sfratto all'affittuario che non riesce a pagare il canone di locazione. Come lista Per l'Alternativa proponiamo una politica che si pone in contrasto con la crescente speculazione edilizia e che, attraverso l'assegnazione delle case e il controllo sugli affitti, consenta anche alle soggettività più marginalizzate di accedere al diritto alla casa che è costituzionalmente garantito.

## **Strumenti effettivi di democrazia partecipativa**

Una delle problematiche più importanti che si sono verificate negli ultimi anni nei nostri territori attiene alla questione democratica. Ci riferiamo in particolare ai livelli altissimi di astensione che si registrano ad ogni consultazione elettorale, da quelle locali a quelle nazionali, questione di cui si discute poco o in termini banalizzanti. Rimane il fatto oggettivo che gli eletti nelle istituzioni assumono funzione di governo, con ampi poteri, pur essendo espressioni di forti minoranze numeriche rispetto alla platea complessiva degli elettori.

Questo crea un problema di legittimazione di chi governa, alimentando inoltre un circolo vizioso in quanto ogni volta che si progettano opere pubbliche o interventi su trasporti, istruzione, sanità, spesso si agisce in contrarietà a quanto sostenuto dai cittadini e dalle cittadine che abitano il territorio interessato, nutrendo ancora di più il distacco tra i cittadini e il governo di ciò che dovrebbe essere il bene comune di tutti e non di pochi soggetti. Ciò che proponiamo è quindi l'avvio di una sperimentazione regionale di strumenti di democrazia partecipativa a vari livelli. Dai quartieri, ai comuni, alle province fino all'intera Regione. Un sistema di consultazione attivabile laddove un gruppo numeroso di cittadini lo richieda attraverso regole stabilite e mediante il quale sia possibile, anche sfruttando strumenti di consultazione elettronica, sviluppare dal basso ipotesi alternative a quanto proposto dai vari enti politici e di governo, ovvero proposte che possano essere innanzitutto discusse negli enti opportuni a prendere le decisioni.

Dopo una fase di sperimentazione, tale progetto dovrebbe essere strutturato in maniera permanente permettendo ai cittadini di esprimersi direttamente su ciò che accade sul loro territorio attraverso un voto su progetti anche contrapposti, prodotti direttamente da cittadini e comitati...

Nella fase di strutturazione di tale processo, la Regione si dovrà dotare di strumenti legislativi che definiscano il modo con il quale le decisioni dei vari territori debbano essere accolte e tradotte in modifiche in grado di rispondere alle richieste, che troveranno il consenso della maggioranza dei cittadini dello specifico territorio.

## **L'antifascismo come pratica storica e sociale**

La lista Per l'Alternativa ribadisce con nettezza la propria collocazione antifascista. Siamo fieri di essere abitanti di una regione dove l'antifascismo è un sentimento diffuso. Ma siamo anche consapevoli, che in questi anni, anche nel nostro territorio, si fanno avanti gruppi e tendenze politiche impegnate a riscrivere la storia alimentando iniziative che sono preoccupanti. Come lista e come gruppi che ne fanno parte ci impegniamo a contrastare ogni forma di revisionismo, ogni falsificazione della storia, ogni forma di riappacificazione con chi considera erede o continuatore del pensiero da cui ci siamo liberati nel 1945 con la lotta dei partigiani.

Ribadiamo la necessità di non lasciare nessuno spazio di manovra ai gruppi dichiaratamente neofascisti nei confronti dei quali chiediamo lo scioglimento e la chiusura delle sedi politiche.

Ma la memoria ci interessa e vogliamo salvaguardarla se accompagnata da una pratica quotidiana che, ai rigurgiti fascisti, toglie il terreno politico sul quale prosperano.

L'antifascismo quindi lo vogliamo declinare come pratica quotidiana impedendo tagli al sociale, smantellamento del welfare, pratiche politiche che impoveriscono i ceti popolari, spesso portate avanti da gruppi che, se da un lato rivendicano un antifascismo di facciata, dall'altra agiscono creando le condizioni che spingono i ceti popolari a sostenere tali gruppi in virtù della loro propaganda.

Il nostro territorio ha visto e provato sulla propria pelle le avvisaglie del Fascismo già nel 1921 con i fatti di Porto Venere e Sarzana che dovranno essere sempre ricordati come monito al rischio, sempre attuale, di soppressione delle libertà costituzionali.

Genova, medaglia d'oro al valore militare per essersi liberata dall'occupante nazifascista, negli ultimi anni ha visto la propria memoria più volte calpestata, a causa delle palesi complicità di alcuni membri dell'ultima maggioranza comunale, con diverse realtà neofasciste. Non è un caso che, in concomitanza dell'elezione del sindaco Bucci, queste abbiano aperto sedi nella nostra città.

Un percorso che ha trovato purtroppo terreno fertile anche per la complicità del centrosinistra, impegnato non tanto a contrastare le politiche e le dichiarazioni di Bucci, quanto a equiparare comunisti e nazifascisti, in barba a qualsiasi verità storica.

A fronte di ciò, la proposta di Per l'Alternativa, non può che essere quella di portare nuovamente al centro del vivere quotidiano, la cultura antifascista, da sempre caratterizzante la Liguria, facendo sì che la regione divenga promotore dello studio della storia della Resistenza Ligure, promuovendo nelle scuole momenti di ricordo e collaborazione con le realtà antifasciste, e promuovendo altresì i valori di accoglienza, integrazione, solidarietà e volontariato, che dell'antifascismo sono sempre stati valori fondanti.

Per l'Alternativa ritiene che la cura di monumenti, targhe e dei luoghi della Resistenza, debbano esser curati da un organo istituzionale creato con il preciso intento di conservare la memoria della lotta partigiana.

La lista Per l'Alternativa si impegnerà a far chiudere tutti quei luoghi sede di organizzazioni fasciste, come previsto dalla nostra Costituzione, non dando agibilità politica a chi professa disuguaglianza, intolleranza e violenza.

## Decalogo Antimafia

**1. Trasparenza degli appalti** • Pubblicare online tutte le fasi degli appalti pubblici, dalle gare fino all'esecuzione dei lavori. Questo include documenti, contratti e revisioni per permettere il controllo pubblico e giornalistico.

**2. Rotazione degli incarichi** • Implementare la rotazione periodica dei dirigenti e funzionari pubblici coinvolti nella gestione degli appalti, per evitare collusioni o rapporti stabili con le stesse imprese.

**3. Monitoraggio continuo** • Creare un'unità di monitoraggio permanente all'interno delle amministrazioni per vigilare sui soggetti economici che partecipano agli appalti. Collaborare strettamente con la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) e le forze dell'ordine.

**4. Certificazione antimafia e controllo del personale** • Richiedere obbligatoriamente la certificazione antimafia per tutte le aziende che partecipano agli appalti pubblici, inclusi subappalti. Nessun componente della dirigenza o del personale impiegato deve avere pregiudizi penali per reati di mafia o crimini collegati. Estendere i controlli a tutte le imprese fornitrici e subappaltatrici coinvolte nei lavori. • Imporre alle aziende appaltatrici l'obbligo di verificare l'assenza di pregiudicati per reati di mafia anche nel proprio organico e nel personale dei subappaltatori, garantendo trasparenza e legalità in tutte le fasi dell'esecuzione dei lavori. Questo rafforza il controllo sulla filiera di esecuzione dei lavori, prevenendo infiltrazioni criminali sia nella dirigenza che nel personale operativo.

**5. Soglie di partecipazione più severe** • Stabilire criteri di ammissione rigorosi per le imprese che vogliono partecipare agli appalti, aumentando il livello dei requisiti di integrità e le garanzie bancarie.

**6. Controllo dei flussi finanziari** • Monitorare accuratamente i flussi di denaro legati ai contratti pubblici, verificando in tempo reale i movimenti finanziari delle imprese appaltatrici e subappaltatrici, con il coinvolgimento della Guardia di Finanza.

**7. Partecipazione civica** Favorire il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni civiche nel monitoraggio degli appalti pubblici.

**8. Formazione del personale** • Organizzare corsi di formazione obbligatori per i funzionari pubblici su come riconoscere e contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa. Questo include la formazione sui metodi di corruzione, riciclaggio e manipolazione dei processi d'appalto.

**9. Collaborazione interistituzionale** • Rafforzare la collaborazione tra amministrazioni locali, magistratura, forze dell'ordine e altre istituzioni nazionali e internazionali per condividere informazioni e contrastare in modo coordinato le infiltrazioni mafiose negli appalti.

**10. Controllo sui subappalti** • Limitare il numero di subappalti e imporre regole severe per la loro concessione, rendendo obbligatorio per le imprese appaltatrici fornire informazioni dettagliate sui subappaltatori e garantendo verifiche stringenti da parte dell'amministrazione. • Implementare rigorosi controlli sui contratti di noleggio a caldo (noleggio di macchinari con operatore) e noleggio a freddo (noleggio di macchinari senza operatore) utilizzati negli appalti pubblici. Verificare la provenienza legale dei macchinari e l'assenza di legami con imprese infiltrate dalla criminalità organizzata. • Monitorare i flussi finanziari legati ai contratti di noleggio e richiedere certificazioni antimafia non solo per le imprese appaltatrici, ma anche per quelle che forniscono macchinari, assicurandosi che

non vi siano soggetti o aziende collegate a reati di mafia. • Imporre la tracciabilità dell'operato degli operatori del nolo a caldo e il monitoraggio dei macchinari nel caso di nolo a freddo, per evitare che vengano utilizzati per attività illecite o con l'intento di aggirare i controlli. Questo punto mira a chiudere uno dei canali spesso sfruttati per l'infiltrazione mafiosa nel settore dei lavori pubblici.

Conformemente allo spirito del Codice Antimafia, i beni confiscati vengono in via prioritaria mantenuti nella disponibilità dell'Ente per finalità istituzionali e/o di rigenerazione urbana o assegnati ad enti ed associazioni senza scopo di lucro per lo svolgimento di attività di utilità sociale a servizio del territorio. I beni non assegnati a seguito di procedure ad evidenza pubblica possono essere assegnati per finalità di lucro e i relativi proventi devono essere reimpiegati per finalità sociali.

Gli assegnatari oltre al canone di affitto dovranno occuparsi degli interventi di recupero, restauro, ristrutturazione necessari per rendere i locali idonei agli usi specifici attinenti all'attività svolta. La concessione potrà essere rinnovata, senza necessità dell'indizione di una procedura ad evidenza pubblica

Essenziale quindi per far sì che questi immobili in passato in uso alla criminalità a sfregio del territorio tornino in uso per una riqualificazione sociale, che la Regione faccia pressione perché venga aumentata la quota stanziata per i singoli locali in proporzione alle loro condizioni.

